

IN SVIZZERA

Viaggio tra gli italiani
cavie umane di professione

Nino Materialle pagine **19 e 20-21**

*Chi sono, cosa fanno, quanto
guadagnano gli italiani che si prestano
a sperimentare i farmaci
Viaggio nel centro svizzero dove tutto
è alla luce del sole. Mentre da noi...*

di Nino Materi
nostro inviato a Mendrisio (Svizzera)

L'annuncio ricorda un po' gli avvisi delle promozioni commerciali nei supermercati: «Importante! Continua, anche in questi primi mesi del 2016, il reclutamento di donne di età compresa fra 18 e 55 anni per studi clinici in ambito ginecologico, se pensi di poter essere interessata contattaci al numero indicato o registrati tramite il portale per saperne di più». Ma la clinica Cross Research, nel verde del Canton Ticino, non ha nulla a che vedere con un supermercato, piuttosto sembra uno di quegli alberghi in montagna a conduzione familiare. Solo che qui gli ospiti appartengono a una categoria molto particolare: quella delle cavie umane. Un hotel speciale dove non si paga per soggiornare ma si viene pagati. Alla reception il personale medico, tutto in camice bianco, è impeccabilmente professionale e generoso di informazioni. Il lavoro non manca considerato che la Cross Research ha intercettato anche la «clientela» che in passato si rivolgeva a due strutture analoghe sul medesimo territorio: la (...)

segue a pagina 20

LE FRONTIERE DELLA RICERCA

Ogni anno l'Italia «esporta» 200 uomini cavia in Svizzera

segue da pagina 19

(...) Projectpharma Sagl di Taverne, (ancora attiva, ma che non si occupa più di sperimentazione) e l'Institute for pharmacokinetic and analytical studies (IPAS) di Ligornetto (chiuso ormai da tempo).

Nessuno alla Cross Research usa il termine cavia, elegantemente sostituito da volontario. «Il loro utilizzo è una pratica necessariamente immorale, ma moralmente necessaria. Se non si accetta questo principio, non si va da nessuna parte». Il dottor Giovanni Maria Zanini parla con cognizione di causa. Glielo impone il suo ruolo di presidente del Comitato etico che controlla e disciplina la sperimentazione dei farmaci nel Canton Ticino, territorio che sta alle cavie umane come la Silicon Valley sta ai computer. Dal suo osservatorio privilegiato, il dottor Zanini, 54 anni, laureato in Farmacia, monitora per dovere istituzionale l'ingente flusso di «frontalieri» dei test clinici che con regolarità si muove dal nostro Paese, destinazione Ticino.

LE TRASFERTE

Quello italiano, oltre a essere un popolo di santi e navigatori, è infatti pure un Paese di cavie. Una media, nella sola Svizzera del Canton Ticino, di 200 all'anno (in passato si sono toccate punte di 500): almeno la metà può fregiarsi dello status di fedelissimo, grazie a un regolare pellegrinaggio nella mecca delle medicine del futuro. Di solito non si va oltre le 3-4 trasferite. Ma c'è anche chi sceglie di essere un *habitué* dei laboratori, riuscendo a guadagnare bene. La paga, in tempi di crisi, non è affatto malvagia: retribuzione media tra i 600 euro (per un impegno di 2-3 giorni) fino a tremila euro (per test che possono durare varie settimane). Circa i rischi della sperimentazione farmacologica su soggetti umani il dibattito è aperto da sempre, ma spesso sui media impera la confusione. Ad esempio: può una nuova molecola essere testata su una cavia umana senza prima averla «provata» su una cavia animale? «No -

chiarisce Zanini -. Qualsiasi molecola va prima studiata chimicamente in laboratorio, poi studiata su una cavia animale e infine - se gli esiti determinati esiti - somministrata alla cavia umana».

Quando c'è il via libera a questa terza opzione, la sperimentazione si suddivide in altre tre sottocategorie. Una fase 1 legata alla tolleranza (cui sono coinvolte decine di cavie umane), una fase 2 legata all'effetto (cui sono coinvolte centinaia di cavie) e una fase 3 legata all'utilità e all'efficacia della molecola (cui sono coinvolte migliaia di cavie). Solo se anche questa terza fase va a buon fine, la molecola viene commercializzata». Un protocollo impossibile da seguire in Italia, dove fare la cavia è proibito dalla legge. Ma sul punto Zanini non concorda: «In Italia la sperimentazione avviene ugualmente, ma la si pratica in maniera ipocrita. La legge infatti da una parte la proibisce formalmente ma dall'altra offre scappatoie che la consentono.

La differenza è più che altro di tipo lessicale: in Italia si parla di «rimborsi spese», mentre qui da noi non si ha vergogna a parlare di «pagamento» vero e proprio. In Svizzera si paga in franchi, in Italia in euro (200 al giorno)».

SI FA MA NON SI DICE

Quelle del dottor Zanini non sono illusioni. Nel giro di pochi minuti ci fornisce documenti e prove che dimostrano in modo inoppugnabile come la sperimentazione umana venga praticata anche in ospedali di varie città italiane come Milano, Cagliari, Pavia, Verona, Chieti e chissà quante altre. Non a caso ogni giorno, sul nostro territorio nazionale, circa 5 mila persone si sottopongono a esperimenti (il 19% di tut-

ti i test effettuati in Europa vengono prima studiata chimicamente eseguiti proprio in Italia). I forum in laboratorio, poi studiata su una cavia animale e infine - se gli esiti determinati esiti - somministrata alla cavia umana».

Quando c'è il via libera a questa terza opzione, la sperimentazione si suddivide in altre tre sottocategorie. Una fase 1 legata alla tolleranza (cui sono coinvolte decine di cavie umane), una fase 2 legata all'effetto (cui sono coinvolte centinaia di cavie) e una fase 3 legata all'utilità e all'efficacia della molecola (cui sono coinvolte migliaia di cavie). Solo se anche questa terza fase va a buon fine, la molecola viene commercializzata». Un protocollo impossibile da seguire in Italia, dove fare la cavia è proibito dalla legge. Ma sul punto Zanini non concorda: «In Italia la sperimentazione avviene ugualmente, ma la si pratica in maniera ipocrita. La legge infatti da una parte la proibisce formalmente ma dall'altra offre scappatoie che la consentono.

La differenza è più che altro di tipo lessicale: in Italia si parla di «rimborsi spese», mentre qui da noi non si ha vergogna a parlare di «pagamento» vero e proprio. In Svizzera si paga in franchi, in Italia in euro (200 al giorno)».

LA CLASSIFICA

Al primo posto ci sono i milanesi, seguiti da varesini e comaschi. Il 75% sono maschi, per lo più *under 30*. Ma non mancano anche persone più avanti con gli anni. Nell'ultimo ciclo di test, più del 90% proveniva dalla Lombardia, regione privilegiata per la vicinanza ai centri dove si svolgono le sperimentazioni. È una questione di sicurezza, se qualcosa va storto è necessario capire subito qual è il problema e come agire. Come, ad esempio, è accaduto nel caso di una ragazza 24enne di Como che, a seguito di un test, fu ricoverata in ospedale per sopraggiunte compli-

canze: «In quell'occasione siamo intervenuti subito come Comitato etico, imponendo all'azienda farmaceutica di risarcire la paziente». Dal registro top secret di Zanini emerge che fra i candidati cavie ci sono molti studenti universitari provenienti dalle facoltà di Medicina, Farmacia, Biologia o altri settori scientifici. È la tipologia di sperimentatore che preferiscono. I laureandi, essendo infatti degli addetti ai lavori, capiscono perfettamente i termini degli esperimenti cui vengono sottoposti. Dall'altra parte sono anche dei normalissimi giovani a cui un buon guadagno *una tantum* non può che fare piacere». A rimanere scontenti sono invece i disoccupati perché chi non ha un'occupazione stabile o saltuaria non può essere ammesso ai test: la condizione di bisogno economico rappresenta un grave impedimento psicologico nella possibilità di scegliere liberamente di aderire alla ricerca. «E noi non abbiamo nessuna intenzione di passare per quelli che fanno "proposte indecenti"».

Nino Materi

Sono soprattutto maschi under 30 e guadagnano da 600 a 3 mila euro per ogni sperimentazione. I più assidui sono i milanesi seguiti da comaschi e varesini

**Nel nostro Paese
la pratica è vietata
ma in realtà attuata
in moltissimi ospedali**

**Molto richiesti i laureandi
in medicina perché hanno
più consapevolezza
di ciò che accade loro**

12-24

200

600

75%

I soggetti che partecipano contemporaneamente a uno studio. Durante la sperimentazione sono ospitati nel centro-studi. Durante la permanenza devono attenersi rigorosamente a una dieta specifica

I volontari che ogni anno si prestano a fare da cavie in Canton Ticino. In passato erano più numerosi, arrivando a sfiorare quota 500

Gli euro incassati per un impegno di 2-3 giorni. Si può arrivare a guadagnare fino a tremila euro se i test durano più settimane

La percentuale di cavie di sesso maschile. Perlopiù si tratta di under 30, anche se non mancano persone più avanti negli anni

18-55

L'età delle donne «reclutate» per gli studi clinici in ambito ginecologico

LO STUDENTE

«L'ho fatto 4 volte ma al viagra dico no»

È «specializzato» in antistaminici
«Meglio guadagnare meno e senza rischi»

Ventiquattro anni, laureato in Biologia, alla sua quarta esperienza da cavia. Ecco il racconto della sua esperienza.

Com'è entrato in contatto col mondo delle cavie umane?

«Da una bacheca Facebook universitaria dedicata all'omologazione di nuovi farmaci».

Lei è alla quarta sperimentazione. In che arco di tempo si è sottoposto alle precedenti ricerche?

«Negli ultimi tre anni ne ho fatte quattro».

Quanto ha guadagnato complessivamente?

«Poco meno di 3mila euro».

Ha subito contraccolpi sul suo stato di salute?

«No. Eccezion fatta per i disturbi collaterali legati alla sperimentazione del farmaco».

Cioè?

«Mal di testa, sudorazione accentuata, a volte conati di vomito».

Di che farmaco si trattava?

«Ho sempre operato nel campo degli antistaminici. Mi hanno proposto anche prodotti simil-viagra e antidepressivi, ma non li ho presi in considerazione perché la sperimentazione sarebbe stata molto più lunga - ma anche molto meglio retribuita - e poi temevo affetti collaterali più consistenti. Meglio accontentar-

si di poco ma rischiare meno...».

Qual è la condizione fondamentale per essere accettati come cavia umana?

«Essere sano».

Nel suo caso qual è stata la procedura di «reclutamento»?

«Sono stato prima sottoposto a un test telefonico e riguardante età, abitudini (fumo, alcol, droghe, cattiva alimentazione, allergie), etnia: basta un risposta inadeguata e si è fuori...».

Superata la prima fase cosa accade?

«Si passa alle analisi di laboratorio: prelievo del sangue, analisi delle urine, pressione, elettrocardiogramma, prove allergiche e check up generale».

Il trattamento incide sulla qualità della vita?

«Nel mio caso no».

Precauzioni particolari?

«Alla fine di ogni studio la cavia deve rispettare un periodo di disinossicazione di almeno trenta giorni».

Segue un regime alimentare ad hoc?

«Dipende caso per caso. Io tendo ad assumere vitamine, bere molta acqua e consumare tanto pesce. Proibito vino e superalcolici».

NMa

IL MEDICO

«Io uso quei ragazzi e so che cosa rischiano»

*Lavora in un ospedale del nord Italia:
«Combatto queste pratiche, sono un business»*

Cinquant'anni, laureato in medicina e chirurgia (con specializzazione in oncologia). Da 25 anni primario in un ospedale del nord Italia.

Si fa chiamare semplicemente «dottor X», perché?

«Se qualcuno arrivasse a conoscerne il mio vero nome, andrei nei guai. Fino a rischiare la vita».

Addirittura. E il motivo?

«Da anni combatto contro il business della cavie umane».

Ci sono in ballo interessi sporchi?

«C'è una terribile verità che si cela dietro brevetti di milioni di euro: ogni giorno nel nostro Paese, come nel resto del mondo, migliaia di cavie umane rischiano di infettarsi gravemente o di morire».

Come fa a saperlo?

«Da 20 anni lavoro in un'unità oncologica. Sono un ricercatore clinico. E faccio sperimentazioni su cavie umane».

Ha mai pensato di rendere pubblica la sua esperienza?

«L'ho fatto pubblicando un libro, *Cavie umane nel nuovo millennio*».

Di corsa tratti è facile intuirlo.

«Rivelo tutti i segreti che si nascondono attorno al mondo delle cavie umane».

Ci dica quello più grave.

«Dalla lettura dei documenti ufficiali in mio possesso, si evince chiaramente come la sperimentazione su animali sia una pratica scientificamente inutile che ha come unico scopo rendere l'uomo l'unica vera cavia da esperimento».

Ha le prove di ciò che dice?

«Certo. Per rendersene conto le sarebbe sufficiente sfogliare una *Investigator's Brochure*».

Di che si tratta?

«Ogni volta che ne ricevo una mi vengono i sudori freddi».

Sì, ma non mi ha risposto...

«Le *Investigator's Brochure* sono tra le cose più segrete che possano esistere. Sono dei dossier delle industrie del farmaco che raccolgono tutte le informazioni su una nuova molecola non ancora in commercio, le proprietà chimico-fisiche e farmaceutiche, gli studi eseguiti con i primi metodi di screening in vitro, i risultati delle sperimentazioni sugli animali, i risultati delle sperimentazioni sull'uomo, gli effetti collaterali, la validità presunta o verificata del trattamento terapeutico, eccetera».

Cosa ne ha dedotto?

«Che ogni giorno migliaia di cavie umane rischiano la vita in cambio di un'elemosina».

NMa

